

# «L'omertà spiana la strada alla mafia»

►La dura analisi del deputato Pd Nicola Pellicani dopo la visita della Commissione: «C'è ancora chi non la chiama col suo nome»

►«Negazionismo anche nei territori interessati dal fenomeno»  
«Le aree critiche? Eraclea e Tronchetto, ma fari puntati su Caorle»

## L'INTERVISTA

VENEZIA «Negazionismo, omertà e un'area grigia ricolma di professionisti».

Ingredienti che, mischiati tra loro, hanno «spianato la strada all'ingresso delle mafie nel Veneziano e in Veneto» estendendosi a macchia d'olio un po' ovunque, mentre la società civile si voltava dall'altra parte.

È il risultato della radiografia fatta tra mercoledì e giovedì dalla Commissione Parlamentare Antimafia, arrivata in Prefettura a Venezia quattro anni dopo l'ultima visita, su richiesta del deputato Pd Nicola Pellicani dopo gli oltre ottanta arresti che a inizio 2019 hanno scosso il Veneziano. «Le cose stanno cambiando piano - spiega Pellicani - anche gli stessi territori maggiormente interessati al fenomeno mafioso, ancora oggi non la vogliamo chiamare mafia».

**Pellicani, lei fa parte della Commissione Antimafia. La visita era più che mai necessaria. A che cosa stiamo assistendo? Che mafia c'è nel Veneziano?**

«Le mafie in Veneto sono imprese economiche e come tali vanno affrontate. In tal senso l'attuale legislazione che risale agli anni '80/90, è figlia di una stagione superata, ed è perciò insufficiente ad affrontare e svolgere attività di prevenzione alle attività mafiose, e va certamente aggiornata. Era una visita indispensabile e tale si è rivelata ora a bilancio. In quattro anni è cambiato il mondo e sono state acquisite una miriade di informazioni in più. Ci sono stati approfondimenti e inchieste che ci consentono di dire che le mafie non solo sono infiltrate nel Veneziano, ma sono radicate. Le mafie sono ormai di casa ed è un fenomeno con il quale dobbiamo fare i conti».

**Le ultime inchieste sembrano aver svegliato un territorio assopito. La questione è seria**

**«LE MAFIE SONO SALITE AL NORD PER RICICLARE E SMALTIRE IL DENARO SIAMO ARRIVATI TARDI PERCHÉ NON SI È VOLUTO RICONOSCERE IL PROBLEMA»**



OPERAZIONE ANTI-MAFIA Polizia e Guardia di Finanza davanti al municipio di Eraclea: una delle immagini-simbolo della retata di febbraio

quindi...

«A Verona ci sono presenze di 'ndrangheta, camorra e mafia pugliese; i Casalesi sono stabili nel Veneto orientale dove a febbraio sono state arrestate 50 persone, la 'ndrangheta torna a ripresentarsi tra Padova, Venezia e Treviso e l'inchiesta Camaleonte (33 arresti e 20 milioni di sequestri, ndr) ce ne ha dato contezza. Poi i legami con le inchieste sulla Terra dei Fuochi e lo smaltimento illecito dei rifiuti. A Venezia, al Tronchetto, c'è Cosa Nostra, mentre la Sacra Corona Unita spunta da inchieste a Padova. Lì dove, non va dimenticato, c'era anche il figlio di Riina. A questo si aggiungono le mafie nigeriane e gli albanesi».

**Clan che si spartiscono il territorio. È così?**

«I grandi traffici di droga li fanno i nostri che poi lasciano lo spaccio agli stranieri, nigeriani

e albanesi».

**Mafia, nel Veneziano, è sinonimo di affari.**

«Sì, e così si presenta. Come un fenomeno economico che infetta le imprese, ma qualcuno le porta alle imprese».

**Cioè?**

«Spesso, ed è un punto da approfondire, l'anello di congiunzione è costituito da un'area grigia di cui fanno parte il mondo delle professioni e dei consulenti che agiscono in modo illecito attraverso false fatturazioni e frodi fiscali. Spesso in questo contesto la criminalità organizzata si presenta come fornitrice di servizi che appaiono leciti facendo sì che un professionista si renda complice per riciclaggio, false fatturazioni, frodi fiscali».

**In un processo, un testimone aveva detto che il Veneto era stato scelto apposta...**

«Le mafie sono salite qui e

non sparano. Hanno una mole di denaro ingente da riciclare e da smaltire e questo è il territorio migliore. Il processo Aemilia, il primo maxi-processo per le mafie al nord, ha mostrato a tutti la situazione, qui replicata. Loro devono ripulire il denaro e lo vengono a fare qui mettendo, comunque, sudditanza e creando un atteggiamento omertoso. Siamo arrivati tardi perché non si è voluto riconoscere il problema e accettare che ci sia. Invece ecco un atteggiamento negazio-

**IL GRUPPO DI LAVORO PARLAMENTARE HA ANALIZZATO NEI GIORNI SCORSI LA SITUAZIONE DI VENEZIA E DEL VENETO**

nista che ha coinvolto un po' tutti, in passato anche gli stessi inquirenti».

**Nelle vostre audizioni, avete individuato delle emergenze specifiche nel Veneziano?**

«Faccio tre nomi: il Tronchetto a Venezia e poi Eraclea e Caorle. Proprio sulla cittadina del litorale è necessario accendere un faro su Caorle. L'ordinanza cautelare di Eraclea (l'inchiesta che ha decapitato il regno dei casalesi nel Veneto Orientale, ndr) mette in luce la figura di Claudio Casella, ex carabiniere dei Ros in affare con Luciano Donadio, il capo indiscusso dei casalesi a Eraclea. Dalle audizioni, Casella risulta anche supporter di Luciano Striuli, sindaco di Caorle, e lo stesso Casella lo ritroviamo nel processo Aemilia: alla luce di questo è necessario approfondire con il procuratore capo di

Trieste, competente su Caorle, lo stato della situazione. Ho già chiesto l'audizione».

**Parlava del Tronchetto...**

«Su Venezia il business di un turismo da 30 milioni di presenze attira la criminalità organizzata, già radicata al Tronchetto per gestire il trasporto lagunare. Il malaffare sembra coinvolgere Murano e le vetriere. Al Tronchetto, in passato controllato dai mestri della Mala del Brenta, c'è presenza di Cosa Nostra. Non è pensabile che a Venezia ci sia una zona franca per la criminalità».

**E il Veneto? Come sta?**

«Dal 2014 sono state emesse cinquanta interdittive antimafia: è un segnale. Io penso che ci siano gli anticorpi ma bisogna stare con le antenne alte».

**Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Tessera "blindata", ordinanza del Comune da rivedere»

### FAVARO

«Con questo genere di ordinanza neanche più i parenti dei residenti potranno accedere a Tessera». A scriverlo in un comunicato è l'associazione Criaa.Ve, il gruppo che da anni si batte per contrastare l'inquinamento prodotto dall'attività aeroportuale, che in questo frangente punta l'indice contro l'ordinanza emessa qualche tempo fa dal Comune su sollecitazione dell'assessore alla mobilità Renato Boraso. Tale provvedimento, intitolato "Cento abitanti di Tessera: regolamentazione della circolazione e misure di limitazione della velocità", prevede che la circolazione lungo le strade interne della

frazione di Tessera venga limitata solo ai residenti e agli aventi diritto, laddove per aventi diritto s'intendono i partecipanti ad eventi religiosi o a pubbliche manifestazioni oltre agli addetti alle forniture degli esercizi commerciali e a situazioni di particolare emergenza. A tal fine sono stati collocati appositi cartelli di limitazione all'inizio delle tre vie di ingresso al centro abitato, ossia via Alessandria, via Bazzera e via Pinerolo e a far rispettare tale divieto è stata incaricata la Polizia locale. A giustificare la scelta intrapresa dall'assessore hanno sicuramente avuto peso le recenti e numerose proteste degli abitanti di Tessera che in più occasioni hanno chiesto che i pochi parcheggi esistenti in

paese a disposizione dei residenti non fossero occupati dai pulmini Ncc (noleggio con conducente) in attesa di accompagnare i passeggeri degli aerei verso le loro destinazioni, oppure dagli stessi clienti del Marco Polo che per non pagare il biglietto dei parcheggi dell'aeroporto lasciano la macchina lungo le vie di Tessera per tutto il tempo che se ne stanno via. Se da un lato l'ordinanza un po' d'ordine potrebbe anche portarlo, sempre che si attivino i necessari controlli, dall'altro, come fa rilevare l'associazione, si sta creando a Tessera un effetto boomerang sui residenti. «I familiari, i parenti, gli amici o chiunque volesse fare visita ad un residente - scrive Criaa.Ve - non essendo residen-



IL PROBLEMA PARCHEGGI

Auto a noleggio nel paese di Tessera in una foto d'archivio

ti a Tessera, non possono entrare se non a rischio di contravvenzione o, peggio ancora, di rimozione coatta se dovessero lasciare l'auto in sosta lungo via Alessandria, Asti, Bazzera, Briga, Tenda, Pinerolo, Saluzzo e Vecchio hangar, poiché l'ordinanza istituisce in tali vie, appunto, il divieto di sosta per tutti, eccetto gli aventi titolo. Riteniamo - conclude il presidente del gruppo, Cesare Rossi - che a tale provvedimento debbano necessariamente essere apportate delle modifiche poiché pare, per come è stato strutturato, che l'assessore Boraso non abbia valutato appieno le conseguenze o che sia stato emesso tanto per dare un "contentino" agli abitanti di Tessera».

**Mauro De Lazzari**